

Contributi d'approfondimento

Silvano Bicchì

*Cosa me ne faccio del Silenzio? Il silenzio è niente!
Sì, però è un niente insopprimibile che bussa alla mia coscienza e mi chiede
di essere vissuto, pena lo smarrimento!*

*Il Silenzio è libertà di... (immaginare, creare, pensare, ...) ma per avere la
libertà di... è fondamentale avere la libertà da... (le dipendenze, le
oppressioni, ...)*

*- Il "Silenzio interiore" è Assenza: E' l'Assenza interiore di trama, d'urgenze,
di condizionamenti emozionali e concettuali, di distrazioni. Quindi il Silenzio
diventa un presupposto perché la nostra mente liberi le proprie potenzialità
interiori di riflettere, immaginare, ideare; in una parola di creare.*

*- L'Assenza è il presupposto per godere della libertà di Creare "Una cosa...
una cosa per volta". L'Assenza è la madre dell'Unicità.*

*- Il "Silenzio esteriore" è Presenza: E' la Presenza magica di un'apparizione
che ammutolisce e ci rapisce la mente con la forza di una rivelazione, di
un'Aura, di un'assoluta Verità, di... .*

*Quando è Presenza: il Silenzio diventa la causa di un moto interiore di
riflessione, emozione gioiosa o sofferta; in una parola il Silenzio è causa di
una presa di coscienza dell'essenza di "Un solo fenomeno esteriore" che
irrompe nella nostra vita con la sua improbabile Verità, come un paesaggio,
una persona, un evento, ...*

*- Il silenzio è sfondo nel quale io mi agito,
Il silenzio è contenitore che attende insistente di raccogliere le cose che
esprimo.
Il silenzio è un significante che s'impone.*

*Il silenzio in me è:
uno sfondo
un contenitore
un significante
alla ricerca di un aggettivo.*

Renza Grossi

Il Silenzio Invisibile

Rappresenta il divario tra l'essere e l'apparire; ciò che non viene detto, mostrato, ma viene invece nascosto e protetto. Dietro al silenzio sono celati segreti preziosi, eventi, fallimenti, perdite. Se ciò che è visibile è rumoroso, perché detto ed esplicitato allora ciò che è invisibile, non verbalizzato diventa silenzioso. E dunque se talvolta la verità delle cose e dei sentimenti è nascosta ed immersa nel silenzio allora ciò che visibile e raccontato non è altro che una finzione.

Il Silenzio del Passato

L'oblio del tempo porta al silenzio, crea una perdita, che attraverso le immagini (e la fotografia) può essere colmata. Le immagini "mute" per loro stessa natura, permettono di dare voce ad un passato che ci viene negato perché i testimoni di ciò che è stato non hanno più voce. Il silenzio inghiotte tutto. Ma dal silenzio possono riemergere storie e racconti ripensati e ri-narrati.

Silenzio come Sospensione

Pausa di preparazione e concentrazione. Pausa per sottolineare un differente spessore emotivo, ad esempio il silenzio generato dal direttore d'orchestra all'apertura del concerto che zittisce il pubblico e contemporaneamente crea una sospensione magica nell'attesa dell'inizio. Una pausa o sospensione come preludio ad un evento significativo, lo svelamento di un mistero, la comprensione di un enigma, ma anche il riprendere fiato, il calmare il respiro e tornare alla normalità. La sospensione silenziosa che determina il ritmo delle cose. Il silenzio diviene così uno strumento narrativo fondamentale.

Il Silenzio dell'Immobilità

Se il movimento determina una reazione sonora, la produzione di "rumore", allora l'immobilità determina un silenzio. Il fermarsi. Il bloccarsi davanti ad un evento o il rallentare il proprio ritmo vitale, determina il dissolversi del rumore. Un frattura, l'incrinarsi del silenzio produce un rumore. La frenesia del movimento aumenta il ritmo e il suono prende il sopravvento su qualsiasi forma di silenzio.

Gabriele Bartoli

Innanzitutto la divisione "fisica" tra:

- IL SILENZIO INTERIORE, Assenza e quindi Presupposto

- IL SILENZIO ESTERIORE, Presenza e quindi Causa.

Personalmente aggiungerei IL SILENZIO DELLA SOLITUDINE come silenzio interiore, l'essere da soli presuppone una condizione negativa.

Inverso è IL SILENZIO DELLA PAURA, silenzio esteriore che causa come contrasto la ricerca di "rumori" come vitalità esorcizzante.

Cinzia Battagliola ci ha reso visibile il Silenzio nelle sue immagini come risultato di un processo di sottrazione, cancellazione, vaporizzazione di segni e forme che ha portato a rivelare l'indicibile.

Roberto Montanari

Sul silenzio in poesia l'estratto di un articolo di Valentino Losito "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 4 marzo 2011:

Paul Eluard ricordava come le poesie hanno sempre grandi margini bianchi, grandi margini di silenzio. Moltissimi poeti hanno dedicato i loro versi al tema del silenzio di cui sono instancabili seminatori.

Da quelli "sovrumani" di Giacomo Leopardi e Mario Luzi (che ha scritto anche una pagina molto bella su "La parola e il silenzio"), Eugenio Montale e Giuseppe Ungaretti, fino all'"elegia del silenzio" di Federico García Lorca.

Per il francese Stephane Mallarmé "il poeta deve ripulire le parole e creare silenzio intorno alle cose"; Arthur Rimbaud definisce il poeta "un maestro di silenzio"; Alfred De Vigny parla della poesia come "un'arte silenziosa".

Tutti hanno inteso il silenzio rapportandolo alla cautela e alla forza delle parole, perché la poesia è sempre nemica del clamore, del rumore, del frastuono.

Il silenzio, spesso, è il vello protettivo della sensibilità e la poesia è necessaria proprio perché suggerisce di abbassare i toni, di trovare un modo diverso per accogliere gli altri, il loro segreto.

I poeti – scriveva Alda Merini – lavorano di notte quando il tempo non urge su di loro, quando tace il rumore della folla e termina il linciaggio delle ore.

I poeti lavorano nel buio come falchi notturni o usignoli dal dolcissimo canto e temono di offendere Iddio.

Ma i poeti, nel loro silenzio fanno ben più rumore di una dorata cupola di stelle.

Di Alda Merini su You tube si può ascoltare la bellissima “Ho bisogno del silenzio”

Un altro filone per riflessioni ce lo offre il cinema.

Diverse pellicole sono dedicate al silenzio ma è del 2006 “il grande silenzio” documentario di Philip Gröning girato dal regista durante i suoi quattro mesi di permanenza presso il monastero della Grande Chartreuse, sulle Alpi francesi. Da wikipedia: Il film di Philip Gröning rappresenta una vera e propria ricerca estetica sul tema..... Il silenzio lambisce quel confine sottile tra visibile e invisibile. Dimensione concreta ma anche mentale, il silenzio può costruire perimetri intorno alle cose oppure avvolgerle come una nebbia impalpabile, può dare volume al tempo che scorre ma anche rarefarlo in un eterno presente.

Percezione uditiva: il tessuto sonoro di cui è fatto il silenzio.....Il silenzio è fatto d'innumerabili suoni: il sibilo del vento, il crepitio del fuoco nella stufa, lo scricchiolio degli assi di legno delle celle, i passi per le scale, le chiavi che aprono, le porte che si chiudono, gli uccellini che cantano, la pioggia sui vetri, il canto gregoriano privo di strumentazione.

Ogni spazio ha i suoi rumori (la chiesa e i corridoi rimbombano, la cella scricchiola) e la natura, onnipresente e pervasiva, crea una costante comunicazione tra il fuori e il dentro. La raffinata tessitura di suoni registrati in fase di ripresa ci restituisce l'atmosfera del monastero, ci aiuta a misurare i tempi e gli spazi facendoci apprezzare la ricchezza sonora che il silenzio lascia esprimere; unico elemento musicale del film è il suono della campana che stabilisce orari e doveri, ma ci offre anche una percezione della vicinanza e della distanza di questi spazi. Le campane, infatti, sono di fondamentale importanza per la funzione che rivestono nello scandire le ore della giornata del monaco e nel richiamarlo ai suoi Uffici;

***Infine la musica**, sarebbe anche bello ascoltare qualche pezzo importante e ce ne sono.*

Ho voluto allegare queste mie poche ricerche per condividerle e perché il tema merita. Inoltre penso che per fare belle fotografie(credo sia normale anche se spesso non riesco a farlo) sia comunque necessario non solo vedere mostre, studiare autori, confrontarsi, ecc. ma importante arricchire l'animo visitando esposizioni di ogni altra forma d'arte, pittura, scultura, architettura ma anche leggere libri, poesie, andare a teatro, al cinema, ascoltare musica, ecc.

Con tutta questa benzina in corpo le nostre emozioni attraverso la fotografia saranno comunicate nel modo migliore.